

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Oggi a Roma manifestazione con Berlinguer per la scuola

Si svolgerà oggi a Roma, alle 17,30 al Palasport dell'EUR, la manifestazione nazionale del PCI e per rinnovare la scuola, per una nuova qualità dello studio e del lavoro. All'incontro parlerà il compagno Enrico Berlinguer. A PAGINA 12

### Per vincere le tendenze disgreganti della crisi

## La CGIL invita i sindacati all'unità e alla coerenza

I pericoli di divisione - Proposte sulla mobilità, il salario, le pensioni, le politiche contrattuali - Polemica con la UIL - Gli incontri con il governo e i partiti - Un momento generale di lotta

La relazione con la quale ieri si è aperto il direttivo della CGIL, contiene giudizi meditati e seri che meritano una attenta riflessione. Colpisce soprattutto l'avvertimento che Marianetti lancia a tutto il movimento: sarebbe gravissimo, anzi « tragico », se il sindacato, sotto i colpi di una crisi che tende per sua natura a sgretolare il tessuto della società, cedesse a spinte centrifughe e si dividesse. La forza del sindacato in questi anni è stata la sua unità; grazie ad essa la classe operaia ha acquistato un grande peso politico e si è collocata al centro della vita nazionale come un saldo punto di riferimento per altre forze ed altri ceti. Ecco perché, oggi, per superare la crisi occorre rinsaldare questa unità. Ciò non significa che ciascuno debba cancellare i propri « comitati » specifici: l'unità non è la notte in cui tutte le vacche sono nere, ma un rapporto franco, aperto, leale, tra diversi, su una base e per obiettivi comuni. Anche le polemiche possono contribuire a fare chiarezza: va bene il confronto, anche aspro — come sottolinea Marianetti — ma si tratta di sapere se es-

### Il monito di Marianetti

so mira a nuove contrapposizioni, a nuovi manichismi o alla ricerca delle intese attraverso un metodo pacato e rispettoso. Non si possono fare doppi giochi: decidere una cosa negli organismi sindacali e poi sparare a zero sui giornali e alla TV. Ecco, crediamo che da queste affermazioni venga un monito e una lezione, se così si può dire, a tutto il movimento operaio. Non è solo un discorso di metodo. Le stesse lotte che il sindacato sta sviluppando in questo settimana e che hanno al loro fondo la realtà di drammatiche lacerazioni che la crisi operaia ha provocato, in questi giorni, hanno bisogno di unità: dentro la classe operaia inanzitutto, che non può rinchiudersi in tante trincee separate, al nord e al sud, nei punti forti e in quelli più deboli. E nello stesso tempo tra la classe operaia e gli altri settori del mercato del lavoro e della società che possono tro-

vare una prospettiva solo nel cambiamento del tipo di sviluppo. Di qui l'importanza delle proposte della CGIL sul salario, la mobilità, i giovani. Sono riflessioni queste che il sindacato tutto ha posto alla base della sua azione difficile ma che ha già dato alcuni frutti: pensiamo a quel « nuovo movimento » che ha visto in piazza operaia, giovani disoccupati, studenti. Un esempio ulteriore, che va sostenuto fino in fondo, viene dall'adesione delle leghe dei giovani alla manifestazione dei metalmeccanici del 2 dicembre. E ciò sulla base di una posizione che fissa discriminanti molto chiare e non lascia spazio a manovre o tentativi provocatori e avventuristici accogliendo quell'invito a porre un argine contro la violenza, a difendere ed espandere la democrazia che è stato lanciato dalla FIM ed è stato ripetuto ieri da uno dei suoi segretari generali Franco Benivoglio, sulle colonne del settimanale del CISL.

Non di meno lotte, dunque, e di bisogno, ma di più lotta, ampie e unitarie; non di chiusure in se stessi, ma di una larga unità tra i lavoratori. ROMA — Il direttivo della CGIL ha cominciato ieri a discutere su alcuni temi di notevole importanza e ha lanciato nuove ipotesi di lavoro e proposte. La relazione di Marianetti è stata dedicata non solo agli aspetti generali (una polemica con la UIL e l'impostazione del prossimo confronto con il governo) ma a questioni scottanti come la struttura del salario, l'impostazione dei contratti, la mobilità, l'occupazione giovanile. La « filosofia » che la ispira potrebbe essere così definita: il sindacato deve fare in modo di superare il dualismo tra società degli occupati o dei « protetti », come si dice oggi, e quella dei disoccupati, dei più deboli. Non basta un atteggiamento rivendicativo, non sono sufficienti richieste anche giuste ed efficaci al governo o al padronato, ma occorre muoversi con coerenza e rigore. Con questo spirito ci si prepara sia all'incontro con il governo sia a quello collegato con i partiti dell'Intesa programmatica che si terrà forse martedì. Ma coerenza e rigore diventano certo più difficili se il sindacato proprio ora si di-

vide. Ecco perché la CGIL ritiene particolarmente « preoccupante » l'offensiva polemica di questi giorni e ricorda che « sta alla responsabilità di tutte le organizzazioni e le componenti evitare atteggiamenti e comportamenti che facciano venir meno il punto solido di riferimento che siamo stati nel corso di questi anni ». Marianetti ha preso anche le distanze dall'ipotesi di incontri triangolari lanciata dalla UIL. Essa suscita tre preoccupazioni: 1) che possa essere intesa come « un allentamento del carattere ravvicinato e per molti versi decisivo » e di verifica politica che intendiamo assegnare all'incontro con il governo; 2) Permangono enormi distanze con il padronato: « non è sufficiente o è eccessivo affermare che il padronato non è stato pronto per il confronto nell'opposizione alla politica restrittiva. La questione non è semplicemente quantitativa. Nello spazio ristretto tra inflazione e recessione il problema è di scelta, di criteri ». 3) Temi come i piani settenniali o il finanziamento delle imprese hanno una portata molto generale, tali da richiedere « condizioni ben diverse dalle attuali, anche in termini di indirizzi e solidità della direzione politica ».

### Clamorosa scoperta nell'azienda

## La FIAT schedava anche dirigenti del PCI e del sindacato

Trovate, fra le altre, « note informative » sui compagni Garavini e Gruppi i quali non avevano rapporti con la casa automobilistica

Dal nostro inviato

TORINO — La FIAT non schedava solo i propri dipendenti o coloro che chiedevano di essere assunti: si occupava anche di dirigenti politici e sindacali che nell'azienda dell'auto non avevano mai lavorato né chiesto di entrare in qualche modo. Ed era anche il consiglio divino, dato dall'Eternità a Mosè (Levitico, cap. 16): « Aronne poserà ambedue le mani sul capo del capro vivo, confesserà sopra esso tutte le iniquità dei figliuoli d'Israele, tutte le loro trasgressioni, tutti i loro peccati, e li metterà sulla testa del capro; poi, per mano di un uomo incaricato di questo, lo manderà al deserto. E quel capro porterà su di sé tutte le loro iniquità in terra solitaria ». Nella società di massa, come è ovvio, il capro non può essere un singolo: sarà una categoria, una classe, il primo bersaglio di schede messe a punto dagli « informatori » FIAT per avere un « campione » abbastanza rappresentativo dei metodi coi quali operavano i « servizi segreti » dell'azienda.

Gli avvocati, che stanno fotografando alcune centinaia di schede messe a punto dagli « informatori » FIAT per avere un « campione » abbastanza rappresentativo dei metodi coi quali operavano i « servizi segreti » dell'azienda. Pier Giorgio Betti (Segue in penultima)

### Da dove vengono i mali dell'Italia

## I colpevoli

La crisi italiana è talmente grave, e per molti sconvolgente, da suscitare diffuse inclinazioni alla ricerca di qualcuno (colpevole o innocente) cui addossare ogni male, per liberarsene. Ed è una idea che ha dominato fra gli intellettuali, Italia, la crisi (22 novembre) con il fatto che « gli italiani sono stati abituati ad obbedire. Non hanno mai avuto un rapporto spirituale con le idee. Perciò la pressione ideologica esercitata dai grandi partiti ha ratificato un antico obbligo all'obbedienza... Non sono stupidi. Lavorano, questo sì, mangiano, dormono, ma non pensano ».

Parroppo è difficile esplicitare i mali dell'Italia, mandando gli italiani nel deserto, in terra solitaria. Mussolini, a dire il vero, ci provò; ma i risultati furono disastrosi, per lui e per l'Italia. Conviene allora riproporre laceramente, fuori dalle tentazioni dei riti biblici. Ammettere innanzitutto che in ciascuna delle accuse può esservi una base di verità: compresi i segnali giornalistici sulle zone d'incertezza operaia, che noi stessi avremmo dovuto individuare per tempo (ma chi ha esaltato l'estremismo nelle fabbriche per colpire la « ragionevolezza » del PCI?); compreso il gergo degli specialisti e dei maniaci, decorata da alcuni intellettuali e praticata, quel che è meno clamoroso ma più grave, da molti: comprese perfino le osservazioni di Parise il quale è un italiano d'eccezione e di mania, d'ora, e qualche volta pensa. Ma poi, conviene giudicare le categorie, le classi, gli italiani in modo più completo, evitando la sommaria emotività denigratoria, e valutando i comportamenti in rapporto alla crisi.

### 2.600 operai in lotta per difendere il lavoro

## Nella fabbrica di Ottana

Doveva essere un motore della rinascita sarda - L'Anic la sta liquidando - I dipendenti hanno preso in mano gli impianti e, sostenuti dalla popolazione della zona, garantiscono la produzione - Lo sciopero e la manifestazione di ieri

Dal nostro inviato

OTTANA — Venendo da Cagliari, dopo 150 chilometri di superstrada, Ottana appare all'improvviso. In mezzo al vuoto, da dietro una collina verde sbucano due ciminiere grigie a strisce rosse. Avverti appena, perché vedi qualche cosa nuova e poi scorgi i vapori che si levano dalla terra che lì c'è la fabbrica, la grande fabbrica che avrebbe dovuto costituire il nucleo centrale di un polo di sviluppo, la locomotiva del treno della rinascita sarda. La strada dove non scorre l'anima viva e incroci qualche rara macchina prosegue verso Nuoro che si annuncia con una costruzione imponente. Poi il addentri in alcune vie strette. La città è pressoché deserta. E' raccolta attorno a questo nucleo di classe operaia decisa a difendere con le unghie la fabbrica, la « Chimica e Fibra del Tirso ».

Il settore delle fibre un piano di risanamento con obiettivi chiari e impegni precisi da parte del governo e delle partecipazioni statali. Non nega la crisi delle fibre ma, si dice, non può essere affrontata con sei mesi di cassa integrazione e forse più per tutti gli operai di questa fabbrica. E poi si chiede, dopo la cassa integrazione cosa c'è per i 2.600 lavoratori dello stabilimento? Lo spettro della disoccupazione è insomma davanti agli occhi di tutti. E disoccupazione non significa solo perdita del posto di lavoro, ma la disgregazione di un tessuto sociale nuovo che attorno alla fabbrica a Ottana si è andato costruendo. Con gli operai infatti in questa zona della Sardegna sono scomparse vecchie figure che dominavano la vita di una miriade di piccoli centri. Sono emersi nuovi soggetti della vita politica, sociale, culturale: gli operai appunto, gli studenti, i giovani, gli insegnanti e i genitori, il ruolo della civiltà barbaricina di centri come Momiada, Orgosolo, Oliena, Sarule, Bo-

lotana, Orotelli, Lula, Bitti e altri paesi che gravitano su Ottana, noti alle cronache nazionali per il fenomeno del banditismo. Oggi nella provincia di Nuoro — me lo dice il presidente della commissione ecologica e urbanistica della regione, il dc Severino Floris, mentre in aula assieme al compagno Andrea Raggio, presidente del Consiglio regionale sardo ci richiamo a Ottana — si ha la più bassa percentuale di episodi di delinquenza comune, di banditismo.

Ecco, questa è la « causa », quella degli operai di Ottana per la quale si batte oggi l'intera Sardegna, così come Alessandro Cardulli (Segue in penultima)

### Lettera dei sindacati ai partiti per la grave situazione di Napoli

ROMA — La Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil ha inviato una lettera (firmata dai segretari generali Lama, Macario e Benvenuto) alle direzioni nazionali della Dc, e di Pci, Psi, Pri, Psdi e Pli sulla « grave situazione esistente nel Mezzogiorno e in particolare nella Campania e a Napoli ». Il sindacato, con questa lettera, chiede « un incontro con una ristretta rappresentanza della Federazione a livello nazionale, della Campania e di Napoli con analoghe ristrette rappresentanze dei partiti dell'Intesa programmatica a livello nazionale, campaniano e napoletano » per « individuare alcune linee di soluzione dei problemi più gravi ed urgenti da confrontare successivamente con le autorità governative, regionali e comunali di Napoli ».

### Conclusi i colloqui con i dirigenti di Addis Abeba

## Dopo l'Etiopia, Pajetta a Mogadiscio

Dichiarazioni sugli scopi della missione - I diritti delle nazionalità e i diritti alla pace

Dal nostro inviato

ADDIS ABEBA — La delegazione del Pci composta dai compagni G.C. Pajetta e Gianni Gialdresco del Cc è partita ieri pomeriggio da Addis Abeba per Nairobi, da dove domani partirà alla volta di Mogadiscio. Sulla portata di questa visita alle capitali di due paesi impegnati in un conflitto che si è intensificato proprio in queste ore attorno ad Harar, Pajetta ha dichiarato ai giornalisti italiani presenti nella capitale etiopica che « noi andiamo a Mogadiscio con quello spirito di amicizia » che ha sempre improntato i nostri rapporti con la Somalia. Ma « non ci proponiamo mediatori, né ci proponiamo come consiglieri. Abbiamo parlato francamente con il riconoscimento dei

diritti delle nazionalità, e parleremo altrettanto francamente a Mogadiscio, dicendo che il riconoscimento del diritto delle nazionalità in Africa non può essere conseguito con scelte unilaterali e con l'uso della forza ». Pajetta ha detto di considerare particolarmente importante l'incontro con il presidente Menghistu al quale è stata esposta la posizione del Pci, che non considera contraddittoria la salvaguardia delle frontiere e l'autonomia delle nazionalità. Quella del presidente Menghistu, ha detto, è stata la risposta di chi, pure in un momento di crisi dal fronte giungono notizie che possono destare preoccupazione, guarda oltre questi avvenimenti ed è consapevole della necessità della pace, che la rivoluzione non si consolida senza la pace, e del fatto che quella delle na-

zionalità è un problema oggettivo (anche se il riacquistarsi del diritto in queste ore rende scarsamente pensabili proposte più dettagliate di soluzione, o un inizio di discussione, ma rende più attuali i nove punti del governo etiopico sul diritto all'autonomia delle nazionalità).

La delegazione era stata accompagnata all'aeroporto da Girma Admassu del Derg, cioè il consiglio militare amministrativo provvisorio che governa l'Etiopia, e da Girma Neway, presidente del centro per la propaganda della rivoluzione etiopica. A essi — presenti la radio, la televisione e la stampa etiopica che ieri avevano dato un grande risalto all'incontro con Menghistu — Pajetta ha detto che il Pci guarda con grande interesse al processo rivoluzionario che sta svilup-

Emilio Sarzi Amadei

### Oggi a Palazzo Chigi

## Vertice ministeriale sui problemi economici

Zaccagnini propone un approfondimento dell'intesa - L'Avanti! chiede una maggioranza d'emergenza - Voci dc su un rimpasto



### Rinvio il confronto fra i generali del Sid

Chiesti e ottenuti i termini a difesa per il generale Malizia, l'alto magistrato militare accusato di falsa testimonianza dal Pci. Tutto era pronto per il confronto, richiesto dallo stesso Malizia, con Miceli: l'ex capo del Sid si era presentato in aula insieme con un altro ufficiale, Toschi della Finanza, invocato come teste. Ma la Corte ha creduto di dover accogliere la richiesta dei legali di Malizia e di rinviare il processo. Sul rinvio un documento di protesta dei legali degli anarchici. NELLA FOTO: il gen. Malizia a destra, in aula. A PAGINA 5

ROMA — A partire da questa mattina, la preparazione del « pacchetto » economico finanziario del governo entra nella sua fase cruciale. Andreotti riunirà a Palazzo Chigi tutti i ministri interessati, insieme al governatore della Banca d'Italia Baffi, ai presidenti dell'Eni e dell'Iri e a numerosi altri « tecnici », dando inizio a un vertice riservato che forse potrà concludersi soltanto nella giornata di domani. I temi in discussione si conoscono, nelle loro grandi linee. Nella sostanza, si tratta di attuare il programma concordato a luglio e di completarne il quadro alla luce dei dati nuovi emersi. E non è per caso, d'altra parte, che la discussione in corso stia abbracciando insieme le questioni economiche e quelle dei rapporti politici. Lo si è potuto vedere con le recenti dichiarazioni di La Malfa e Mancini, di Moro e Fanfani. E ieri anche attraverso prese di posizione di Zaccagnini — che ha prospettato un approfondimento dell'intesa — e dell'Avanti! L'agenda del vertice interministeriale di oggi comprende quasi tutta la tematica che un momento difficile come l'attuale possa offrire. Si tratta, anzitutto, di prospettare le grandi scelte che investono